

VOLONTARI

In una Addis Abeba agghindata e ancora festante per le celebrazioni del "New Millennium" – il 12 settembre l’Etiopia, rimasta fedele al calendario giuliano, è entrata nel terzo millennio – si è svolto, a fine ottobre, il 1° Convegno dei Volontari Internazionali che lavorano in Africa con i Salesiani, concepito ed organizzato da don Ferdinando Colombo con la collaborazione e l’appoggio della Congregazione salesiana, nella figura di don Francis Alencherry, Consigliere generale per le Missioni



1° Convegno dei Volontari Addis Abeba 25-2



di Valentina Barbieri - VIS, Settore Volontari

I festoni tricolori e le luci della città, insieme all’accoglienza calda e disponibile dei Salesiani di Addis Abeba - in particolare della casa ispettoriale nella cui struttura si è svolto il convegno - e delle volontarie del VIS in Etiopia, hanno dato il benvenuto a 29

volontari e ad una ventina di Salesiani responsabili della pastorale giovanile e del volontariato nelle rispettive ispettorie africane di provenienza.

I volontari e i Salesiani di Angola e Burundi, Etiopia e Sudan, Ghana e Kenya,





Volontari Internazionali in Africa 15-26 ottobre 2007

Mozambico e Nigeria, RD Congo e Rwanda, Sudafrica e Tanzania, Togo e Zambia, si sono incontrati in Etiopia per approfondire una tematica che sta prendendo forza e vigore in Africa, il volontariato e, in modo particolare il volontariato internazionale.

I 29 volontari presenti al congresso sono stati scelti come rappresentanti di tanti altri volontari (circa 60) che per uno o due anni prestano, in maniera disinteressata, servizio in un Paese africano, in collaborazione con i missionari salesiani, in quasi tutte le ispettorie africane.

La realtà del volontariato internazionale salesiano è estremamente variegata sotto vari punti di vista; innanzitutto rispetto ai Paesi di provenienza dei volontari: da Paesi europei come la Francia, il Belgio, la Spagna, la Polonia, la Danimarca, l'Austria, la Croazia, a Paesi dell'America Latina come l'Argentina, l'Ecuador, l'Uruguay; è variegata per la tipologia di volontari: da volontari molto giovani che fanno una esperienza di tipo vocazionale, a volontari meno giovani più orientati all'esperienza professionale; è variegata per la tipologia di attività di servizio nel Paese in cui sono accolti: dalla scuola all'oratorio, dalle attività pastorali all'amministrazione e logistica, dalle costruzioni alla gestione progettuale; è variegata anche per il canale attraverso cui arrivano alla missione salesiana: dalle ONG salesiane (VIS e JEW erano le due ONG presenti al convegno ma anche Comide e JDW erano rappresentate) alle ONG di ispirazione cattolica (Fidesco, DCC, Vols Udruga Zdenec).

Tuttavia l'elemento aggregante e significativo che accomuna l'impegno del volontariato, oltre al fatto che esso sia svolto in ambito salesiano, è il **quadro motivazionale profondo** che sta alla base di una scelta totalizzante di servizio di questo tipo.

Le motivazioni emerse danno già un'immagine dell'identikit del volontario ➔



VOLONTARI

internazionale impegnato in ambito salesiano: un volontario che cerca, in primo luogo, di dare senso alla propria vita, di realizzare e vivere appieno la propria vocazione. Accanto a questa motivazione di crescita e realizzazione personale c'è poi la dimensione spirituale e missionaria: il servizio di volontariato scaturisce dalla propria fede ed è al tempo stesso cammino di fede e di crescita spirituale, di testimonianza cristiana e, in alcuni casi di testimonianza di famiglia. Non è difficile trovare tra i volontari coppie sposate anche con figli che vivono una dimensione di servizio a livello familiare.

Ugualmente importante è la motivazione politica e civile: il volontariato in un Paese povero come impegno di lotta alla povertà, all'ingiustizia nel mondo, per rafforzare la società civile locale. L'aspetto professionale è anch'esso importante: la ricerca di un lavoro "più umano", la possibilità di spendere le proprie competenze ed esperienze professionali condividendo al tempo stesso dei valori di vita.

Ultime, ma non meno importanti, sono le motivazioni interculturali, la ricerca di una esperienza di scambio e incontro: in questo senso il volontario percepisce il suo essere ponte tra società civile e culture diverse e percepisce l'importanza che la sua esperienza personale possa poi trovare eco nella cultura da cui proviene attraverso testi-



monianze e azioni di sensibilizzazioni. La motivazione culturale è poi strettamente correlata alla motivazione comunitaria, il volontario si sente cittadino del mondo, sente di far parte di questo mondo e collabora alla realizzazione di un mondo più giusto non da solo ma in collaborazione con istituzioni internazionali, con i Salesiani, con la comunità locale.

Dalla motivazioni di fondo si è passati poi all'analisi delle problematiche

concrete legate al servizio e su questo punto volontari e Salesiani si sono confrontati apertamente, senza nascondere le difficoltà reciproche di accoglienza della diversità e cercando di identificare i punti su cui lavorare per far sì che questa esperienza sia reciprocamente arricchente e significativa per tutti, per chi parte, per chi accoglie, per la comunità locale che ospita.

In particolare ampio spazio di espressione è stato riservato ai volontari mentre ai Salesiani è stato chiesto innanzitutto di mettersi in ascolto.

I volontari hanno potuto e saputo esprimersi liberamente, lasciando trasparire le proprie aspettative ed esigenze di laici impegnati nella missione salesiana, di educatori e testimoni del carisma salesiano ma con la propria specificità di laici, con il proprio ruolo specifico anche a livello professionale, con il proprio stile di vita personale e, a volte, familiare.

Sono stati affrontati tre aspetti molto importanti della vita dei volontari: **la vita personale sotto ogni punto di vista; l'integrazione nella cultura locale e la collaborazione con i Salesiani** per realizzare un Progetto Educativo Pastorale studiato per raggiungere il maggior numero di giovani e permettere loro di essere protagonisti del loro sviluppo; **l'analisi del lavoro che stanno compiendo** per dare una giusta





valutazione alla luce di un autentico sviluppo umano.

Dal canto loro i Salesiani hanno sottolineato gli elementi della preparazione e della formazione a questa esperienza, il coordinamento, la necessità di investire a livello ispettoriale sulla accoglienza e valorizzazione del volontariato, attraverso persone incaricate e strutture adeguate.

Alla fine di questi due giorni di convegno ci sembra di poter individuare quali sono stati i principi fondanti emersi dai lavori e che dovrebbero caratteriz-

zare un'esperienza di volontariato in ambito salesiano:

- *Il volontario è testimone e modello del lavoro educativo dei Salesiani e ponte tra la missione e il Paese o comunità da cui proviene*
- *Il volontario è strumento e parte integrante nella realizzazione dello sviluppo umano, secondo il carisma salesiano che predilige l'educazione come strumento di evangelizzazione e di sviluppo*
- *Il progetto educativo è frutto di un lavoro comune tra comunità salesiana*

locale, volontario e l'ONG/associazione/comunità che invia il volontario

- *Volontari e Salesiani insieme sono punto di riferimento ed esempio per la comunità locale*

Ma il valore più grande di questo incontro è stata la possibilità di conoscersi, confrontarsi, dialogare: ricchezza di esperienze, diversità nella visione dello sviluppo, lingue e culture diverse in un unico spirito e un unico stile: educare i giovani secondo il carisma di Don Bosco.

Ci sembra utile, inoltre, sottolineare che il convegno dei volontari si è inserito in un susseguirsi di quattro grandi incontri "salesiani" a livello africano. Oltre a questo meeting, hanno avuto luogo l'incontro dei delegati di Pastorale Giovanile, l'incontro dedicato ad analizzare il documento della Congregazione sul volontariato e l'incontro degli ispettori africani. Un'occasione di alto profilo per discutere del lavoro che i Salesiani e i volontari svolgono in nazioni complesse come quelle del Continente africano, dal progetto educativo proposto nei vari Centri Don Bosco alle motivazioni che determinano e qualificano la scelta del volontariato; dal Sistema Preventivo Salesiano visto in chiave di difesa dei diritti umani per i giovani agli obiettivi e proposte in relazione ai progetti di sviluppo umano messi in campo. ■

